

Un omaggio al grande Ellington questa sera in TV sulla Rete tre



Duke, signore del jazz

Riascolteremo pezzi come «Take A train» e «Sophisticated lady» - Una vicenda artistica che parte dal ragtime per approdare alla rivoluzione del jazz

Il jazz che si allarga a simbolo universale di emancipazione di una cultura sradicata, emarginata e finalmente riaffermata nella sua dignità: Duke Ellington. La cultura nera americana, che nel jazz ha trovato fin dalle origini la forma espressiva più tipica, non ha mai smesso di fare riferimento alla grande lezione del «Duke». E tutto ciò che Ellington non si tema ricorre di molti concerti.

Abbiamo ascoltato, appena un mese fa, Archie Shepp al Teatro dell'Opera impegnare la big band della radio in un emozionante «Sophisticated lady»; ed essendo Shepp una delle bandiere più riconosciute dell'America nera rivoluzionaria degli anni Sessanta, l'omaggio ad una certa tradizione assumeva un tono anche ideologicamente molto forte.

Stasera la Rete tre manda in onda (ore 20,05) un altro omaggio al compositore di Washington (1899-1974). Questa volta è impegnata l'orchestra della televisione, in un concerto registrato lo scorso novembre al cinema-teatro Espresso di Roma, per la serie organizzata dal Comune, dalla Rai e dall'Archi, secondo un criterio di decentramento che ha portato finalmente l'organico della TV ad incontrare il pubblico fuori dagli studi di registrazione.

Osipiani americani sono il sassofonista Ernie Wilkins, il batterista Billy Brooks e la cantante (da molti anni ormai trasferita in Danimarca) Ella Cameron, già apparsa l'estate scorsa in un altro concerto romano, a Villa Pamphili. Significativa soprattutto la presenza di Wilkins, musicista della strada maestra

degli anni Trenta e poi arrangiatore tenuto in gran conto da Count Basie, da Maynard Ferguson e da Dizzy Gillespie — come dire un uomo che porta con sé le maggiori esperienze di grande orchestra della tradizione nero-americana. Proposto da lui, l'omaggio a Duke Ellington diventa una sorta di contest molto stimolante.

Ascolteremo pezzi famosi, come «Take the A train», come in a Mellotone e come, ancora una volta, «Sophisticated lady», eseguiti con uno spirito che è l'altra faccia della medaglia, rispetto al «mood style» di Ellington, sempre un po' colto, un po' concertistico e raffinato. Insomma, ascolteremo i temi del Duke affrontati con l'energia del blues-riff di Kansas City. Questa, in fondo, è tutt'altro che una contraddizione. Significa, invece, che nel jazz la cifra classica non è mai, a nessun livello, scontata e definita in partenza; tutto è sempre in movimento.

Il riferimento ad Ellington giunge molto a proposito in un periodo, come quello che il jazz sta attraversando, di grande incertezza progettuale. La tendenza compositiva, che fa il paio, diremmo istituzionale, con l'elemento improvvisativo, trova nella grande orchestra la sua forma più appropriata. E in Ellington la figura maggiormente rappresentativa. Il Duke è stato il compositore di jazz che meglio di tutti ha saputo fondere, armoniosamente, senza stridori programmatici, la doppia esigenza dell'espressività lirica individuale e del discorso corale, che stanno alla base della musica di radice blues.

Duke Ellington s'è fatto, in una parola, interprete dello spirito dei neri d'America, portando le loro sofferenze storiche e la loro ansia di affermazione sociale sul piano della dignità artistica. Da musica a forte connotazione folklorica il jazz s'è fatto forma d'arte e s'è imposto al confronto con la musica occidentale di estrazione colta.

Tutto questo è avvenuto in maniera molto dialettica e non senza qualche confusione ed ingenuità (la tendenza quasi maniacale, per esempio, a cercare formule compositive, come il «concerto», che segnavano in maniera esplicita il livello culturale dell'orchestra).

L'opera di Ellington è meno convincente proprio laddove l'intenzione ideologica è più dichiarata: pensiamo alla suite Black, brown and beige, che vuol essere una specie di storia del popolo negro; e pensiamo al famoso «jungle style», creato impastando insieme tromba e trombone per ricordare l'atmosfera della giungla.

Per trovare l'Ellington migliore, occorre non perdere di vista la linea interna della sua musica, quella che parte dal ragtime e dal pianismo di Harlem e si estende a dominare gli anni Venti e Quaranta, fino a preannunciare la rivoluzione del jazz moderno, con la grande formazione dei Jimmy Blanton e dei Ben Webster.

Franco Pecori

NELLA FOTO: Duke Ellington e la sua orchestra nel 1935

Terza Rete all'esame degli «Incontri» di Conegliano

TREVISIO — Da oggi al 13 aprile si svolge a Conegliano Veneto la quinta edizione degli «Incontri di cinema e televisione», promossi dalla città di Conegliano Veneto, dalla Provincia di Treviso e dall'Azienda di soggiorno e realizzati sotto il patrocinio del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici.

L'incontro di quest'anno sarà dedicato alla Terza Rete televisiva. Fra i programmi che verranno presentati a Conegliano ci saranno gli ultimi «Butterfly», la diretta in mondovisione sul Carnevale di Venezia, «A fatia», l'invasione del teatro, Patti Smith: ricordo di un concerto.

A partire da questo incontro con una rete televisiva e le sue caratteristiche, prende le mosse il convegno «Tre reti a confronto», in cui i responsabili ed i programmisti delle tre reti parleranno del cinema prodotto dalla televisione, di quello trasmesso dalla TV e delle caratteristiche fondamentali della propria programmazione.

L'analisi teorica dei problemi connessi al cinema della televisione, verrà infine affrontata durante l'ultima giornata degli «Incontri» di Conegliano — curati da Carlo Di Carlo e da Giorgio Gosetti — attraverso un seminario di studi.

Numerosi i programmi e i film inediti che verranno proposti a Conegliano: per la Rete uno, Edward Munch di Peter Watkins ed alcune sequenze del film Fontana di Carlo Lizzani; per la Rete due, Il bacio della violenza di Edward W. Swackhamer, dal romanzo di Dashiell Hammett, con James Coburn e Jean Simmons. Diploma di maturità di Wolfgang Petersen, con Nastassja Kinski. La linea d'ombra di Andrezej Wajda, proposto da Pietro Pintus. Impostore di Andrea e Antonio Frazzini. Amleto di Carmelo Bene. Chiusura la rassegna un'anteprima cinematografica assoluta.

Il «porno» non rende Solo pochi spettatori nei cinema

ROMA — Nonostante l'exploit della «luce rossa», che continua ad accendersi sui locali cinematografici delle principali città, la pornografia, sugli schermi, rende poco. Lo confermano i dati del primo consuntivo tentato dagli esperti dell'Agis: un consuntivo che dimostra come il film porno, nonostante il richiamo di molti titoli in circolazione in tutta Italia, riesce a rastrellare solo il 6,7 per cento del totale delle «prime visioni» nazionali.

Si tratta — dimostra l'Agis — di una cifra pari a 4 miliardi 750 milioni di lire, poco più di 79 milioni di lire a film, contro i 244 milioni che costituiscono la cifra dell'incasso medio di una pellicola a luce «normale». Nel corso dell'ultima stagione (i dati si riferiscono ad un periodo compreso tra l'agosto 1979 e il 16 marzo scorso) le pellicole «a luce rossa» in circolazione sono aumentate di alcune unità.

Contro i 47 film dell'annata precedente una cifra pari al 14 per cento del totale delle pellicole in programmazione, l'ultima stagione ha presentato in cartellone 60 film porno (pari al 18,2% del totale). Pochi, però, sono stati i campioni d'incasso che hanno infranto il muro dei primi posti del «box office».

Una sola pellicola (la francese Le pornoeditore) ha fatto registrare un incasso abbastanza considerevole: 370 milioni, con 195 mila spettatori.

Al di là degli incassi, sembrano poco confortanti anche i dati delle presenze: stando ai consuntivi disponibili, non sono molti gli spettatori che amano il film porno: solo 1,4 milioni di spettatori, contro il traguardo record di 195 mila spettatori.

Delle 60 pellicole cinematografiche in circolazione, solo 10, pari al 16,7 per cento del totale, sono di nazionalità italiana. Le altre cinquantanove appartengono ai paesi stranieri, con prevalenza assoluta alla Francia (17 film, pari al 30 per cento), seguita dagli USA (9 film) e dalla Germania occidentale (altrettanti).

Rock: libertà o alienazione? No, non è soltanto questione di musica

Scrivendo sul Rock (l'Unità del 6 aprile) Michele Serra ha posto una serie di interrogativi; in parte ripresi — nelle pagine milanesi — da un ampio servizio di A. Pollio Salimbeni sul progetto di alcuni gruppi rock «duri» di presentare una propria lista alle elezioni comunali di questa città.

Vorrei partire da quest'ultima notizia per svolgere alcune considerazioni, forse del tutto soggettive, quali sono quelle di chi, come me, non ha particolare competenza in campo musicale, e tanto meno sugli aspetti industriali e commerciali che alla diffusione della musica così strettamente si intrecciano.

Vorrei dire in primo luogo che l'idea di uno sbocco politico — e sia pure «amministrativo» — del rock milanese non mi ha affatto sorpreso, né lo considero un argomento da trattare con la frivolezza con cui taluni organi di stampa ne hanno voluto parlare. In certo senso, anzi, una iniziativa di tal genere mi sembra che maturasse da tempo: forse, ancora prima che nelle idee dei suoi promotori, nelle cose.

Se è infatti vero — come Serra osserva — che sotto il nome di rock si collocano oggi «decine di specie e sottospecie musicali» dal «dura» e «demenziale» sino alla «disco-music», è altrettanto vero che questa immagine commercializzata vale solo dall'esterno. Dall'interno del «mondo del rock» le cose sono viste molto diversamente: lo scontro, per esempio, tra disco-music e rock duro è assai aspro, ed ha assunto — almeno qui a Milano — sin dall'inizio un carattere chiaramente «politico». E si tratta di atteggiamenti ben diversi da quelli per cui ancor oggi si dice che il Milan è squadra popolare, mentre l'Inter è la squadra dei «signori». L'apertura di una grande sala

di disco-music ha avuto come sforzo per contrapporre, con «Odyssey 2001», un luogo alternativo. Alternativo non soltanto per il tipo di musica che vi si suona, ma per il tipo di pubblico cui ci si rivolge: un pubblico che tendenzialmente si muove entro un'area culturale (e politica) che è, quanto meno, di opposizione, con forti spinte a sinistra (una sinistra dove il PCI rientra, almeno in parte, come estremo margine «di destra»).

Forme elementari, si è detto, ma con una forte carica di rottura, di indipendenza, di non-cristallizzazione; persino, al limite, di ribellione. Che questo sia «il vissuto» dei cultori del rock duro mi sembra scarsamente contestabile. Ma certamente incontestabile è l'assunto di non pochi tra gli intellettuali (intellettuali di pieno diritto, e sia chiaro che tale termine è usato da me in senso positivo) che entro il mondo del rock duro si muovono a livelli ideali e organizzativi. Qualcuno, tra l'altro, di questi intellettuali milita nelle file comuniste, nel senso stretto che è iscritto al PCI.

Ma rendo conto che quanto ho scritto è solo descrittivo, e non abbastanza «propositivo» (come oggi sembra sia d'obbligo). Ma «propositivo» richiede lo stadio preliminare della comprensione. E se la politica è ancora la scienza della polis, della città, come trascurare il fatto che nella grande polis dei giovani e dei giovanissimi il rock è, oggi, particolarmente in alcune non secondarie aree del Paese, uno dei dati culturali di fondo?

Mario Spinella

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 3, 2, 1, CONTATTO
18,30 SPAZIO 1999 - «Vega»
19 TG 1 CRONACHE
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 VARIETY - Un mondo di spettacolo
21,45 DOLLY - Quindicina di cinema
22 SPECIALE TG 1
22,55 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12,30 LA BUCA DELLE LETTERE - Settimanale di corrispondenza
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 LE STRADE DELLA STORIA - «Dentro l'archeologia»
14 CICLISMO - Giro delle Puglie - Ultima tappa: Ampisclento-Martina Franca
17 L'APEMIA - Disegni animati - L'operazione di Max
17,30 IL SEGUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA
18 SCEGLIERE IL DOMANI - Che fare dopo la scuola dell'obbligo?
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera
18,50 BUONASERA CON... IL WEST - «Alla conquista del West»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «La cappella dei dannati» - Telefilm di G. Mc Cowan - Con K. Malden, M. Douglas, S. Hasso
21,35 TRIBUNA POLITICA - Intervista con la DC
21,45 FINITO DI STAMPARE - Quindicina di informazione libraria
22,25 EUROGOL - Panorama delle coppe europee di calcio
22,45 DOTTORI IN ALLEGRIA - Telefilm
23,40 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18,30 PROGETTO TURISMO - L'accompagnatore turistico
19 TG 3
19,30 TV 2 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale)
20 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa
20,05 BIG BANDS - Omaggio a Duke Ellington
21 TG 3 SETTIMANALE
21,30 TG 3
22 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa

TV Svizzera

Ore 19: Per i più piccoli: 19,05: Per i bambini: 19,10: Per i ragazzi: 19,50: Telegiornale: 20,05: Giovani: 20,35: Macchine musicali: 21,30: Telegiornale: 21,45: Appuntamento con l'irreale: «Fahrenheit 451» - Film con Julie Christie; 23,50: Calcio: Coppe europee.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23 Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La domenica; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9,03: Radioarchivio '80; 11: L. Renaud e le canzoni di L. Gastel; 11,15: Lina Cava; 11,30: «Non è vero ma ci credo» con P. De Filippo; 12,03: Vol ed io '80; 13,15: Spettacoli con pubblico; 14,03: Discostory; 14,30: Suite all'ippogrifo; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alta

breve; 17: Patchwork; 18,35: Quattro quarti un tempo di musica; 20: Società alla sbarra; «Un nido sicuro» di P. Doplicher; 21,03: Europa musicale '80; 21,50: Disco contro; 22,10: Noi come voi; 22,35: Musica ieri, domani; 23,10: Oggi al Parlamento - Buonanotte con R. Cucciolia.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,55, 16,50, 17,30, 18,30, 22,30, Ore 6, 6,05, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni; 9,05: «Laura Bon, prima donna» (1);

TV Capodistria

Ore 20,20: Eurogol; 20,50: Punto d'incontro; 21: Due minuti; 21,05: L'angolo dei ragazzi; 21,30: Telegiornale; 21,45: L'assassino... è al telefono - Film con Anne Heywood, Telly Savalas, Giorgio Piazza. Regia di Alberto De Martino; 23,15: Cinemotele; 23,45: Musica senza confini.

TV Francia

Ore 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: La vita degli altri; 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale; 15: Nata libera; 16: L'invito del giovedì; 17,20: Finestra su...; 17,52: Reché A 2; 18,30: Telegiornale; 18,50: Flock dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Un balcon en forêt; 23,10: Figaro qui, Figaro là; 23: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 16,30: Montecarlo news; 16,45: Telefilm; 17,15: Shopping; 17,30: Paroliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Un peu d'amour...; 19,10: Astrologia; 19,40: Telemenu; 19,50: Notiziario; 20: Le avventure di Arsene Lupin; 21: Arabella - Film - Regia di Mauro Bolognini; 22,35: Chrono; 23: Tutti ne parlo.

OGGI VEDREMO

Un figlio d'arte che vale quattro milioni di dischi

Dietro al pianoforte che annega di Variety (Rete uno, ore 20,40) ci sono ancora musica e servizi musicali: ed anche un incontro con Miguel Bosé, ventiquattrenne famosissimo perché — a quanto sembra — piace non solo come cantante (anche se ha all'attivo quattro milioni di dischi venduti in un anno).

Sulla Rete due alla stessa ora (20,40) appuntamento con il mondo «giallo» di San Francisco: La cappella dei dannati. Una ragazza viene rapita. Era amica di un po' di buono, e la polizia si mette sulle tracce del giovane, Mark Dillon. Ma il tenente Stone viene anche pressato dalle indicazioni della madre della rapita, che è consigliata da un'amica, una medium. L'obiettivo si sposta su quest'ultimo strano personaggio, che in una cappella tiene riti misteriosissimi coi suoi acoli. La matassa è sempre più ingarbugliata, solo al pagamento del riscatto la soluzione apparirà finalmente vicina.

Ma l'inventore dell'acqua calda aveva pensato a quanto viene a costare? La Rete uno nella trasmissione Guida al risparmio d'energia alle 18 presenta un servizio proprio su «L'acqua calda», e su come averla e come usarla.

Il pomeriggio TV prosegue con le riproposte di personaggi e di trasmissioni: dall'Apemedia (due ore 17) all'altro cartone animato Le avventure di Huckleberry Finn (Rete uno ore 17,30) alla fortunatissima Connista del West (Rete due ore 18,50) giunta alla nona puntata.



Rodrigo, presenze dinamiche.

Camicie classico-sportive, e anche polo, maglie, giubbetti.



Ricerca nei particolari, taglio impeccabile, vestibilità dinamica... grazie a Rodrigo, una nuova vita scappa nella camicia. Ogni capo firmato dal Centauro sottolinea, autorevole e discreto, la diversità di chi lo indossa. Diversità dalla grigia routine. Diversità dalle scelte prive di entusiasmo. Rifiuto dell'anonimo, anche nell'acquisto di un capo d'abbigliamento. Chi ha detto che un leader, in maniche di camicia, non resta tale?



Rodrigo: il genere che mancava fra il classico e lo sportivo.